

Mancini: che disastro Perugini

Il giudizio del deputato socialista sui i primi sei mesi della nuova giunta

«Mai come ora Cosenza ha vissuto una fase così drammatica, di vero e proprio caos, che le sta facendo perdere il ruolo di faro, guida e fiore all'occhiello della Calabria e del Mezzogiorno», ciò che era negli scorsi lustri. Del "modello Cosenza" ormai non c'è più traccia».

E' pesante il giudizio di Giacomo Mancini sui primi mesi di governo dell'uomo che l'ha battuto alle elezioni di sei mesi fa. Una stroncatura. E un rimpianto: «Quando il sindaco era mio non eravamo citati come esempio nei manuali d'urbanistica e nelle grandi università europee; oggi invece stiamo tornando indietro, scivolando in un baratro che non era mai stato così oscuro e profondo, neanche nei momenti peggiori. Ora la questione principale sembra essere se il primo cittadino sostanziale sia in realtà Franco Santo o Franco Ambrogio».

Queste cose il deputato della Rnp Giacomo Mancini le ha dette durante la conferenza stampa tenuta ieri nella sede provinciale dello Sdi a Cosenza convocata dal gruppo della Rnp a Palazzo dei Bruzi per presentare il documento politico (una sorta di dossier) sui primi sei mesi di governo della nuova amministrazione. Nel suo intervento Mancini non ha esitato a menar fendenti nei confronti del sindaco Perugini: «Si compiace di girare per Cosenza, e ci meraviglia come non si avveda



CATTIVI RAGAZZI Il gruppo consiliare della Rnp

delle tante cose che non vanno nella città: un autentico disastro, dal traffico caotico alle strade dissestate, dalla mancanza d'acqua nelle case al degrado delle periferie. Persino i punti d'eccellenza come il centro storico e le attività culturali, versano ora in uno stato di totale abbandono e incuria».

Mancini ha sottolineato come «si farugli di metropolitana leggera anche se il progetto non figura nel bilancio della Regione; e si bisbigli di nuovi nosocomi quando c'è già da secoli un ospedale in città che non deve essere affatto chiuso. Ciò che fa difetto a chi ora tiene le redini del governo della città» - ha puntualizzato - è

un qualsivoglia straccio di idea politica, una "mission" da compiere». Di più: «Avevamo avvisato in tempo i cosentini dello sfacelo cui ci avrebbero condotto i no-

stri avversari politici che hanno vinto le elezioni con un risultato da noi accettato e rispettato, ma che è stato conseguito anche in virtù di trasversalismi

e consociativismi non degni della migliore e più virtuosa politica, frangente in cui tra l'altro Agazio Loiero aveva detto che il Pdm a Cosenza sarebbe stato schierato in opposizione al sottoscritto per andare incontro alle esigenze elettorali di Ds e Margherita. L'unica cosa positiva della giunta " - ha con-

cluso - " è il concerto di Capodanno, frutto delle idee progettuali intuitive di Giacomo Mancini».

Alla conferenza stampa era presenti anche il consigliere regionale Salvatore Magarò e il gruppo consiliare della Rnp, compatto nel porre all'attenzione pubblica la propria attività d'opposizione, con un occhio di riguardo per Rifondazione comunista, «L'ascesa ai cui vertici regionali del gruppo cosentino è da noi salutato con pieno favore».

Saverio Greco ha tenuto a far capire dal canto suo come senza la l'attività della Rnp il Consiglio comunale «non si sarebbe mai riunito». Poi puntato il dito contro l'«insipienza dell'amministrazione», ad esempio, circa la Vallecrauti, sulla cui operazione condotta mancava la copertura finanziaria. «Sulla Commissione controllo e garanzia per il Viale Mancini, sul precariato, sui Vigili urbani, sull'assettamento di bilancio e l'osservazione della Corte dei Conti, i risultati ci dicono che abbiamo ragione noi». Sergio Nucci e Vincenzo Adamo: «Siamo noi il vero Partito Democratico, e non soffriamo a stare in minoranza. Sono i consiglieri della maggioranza invece a essere in grandissima difficoltà, quando passeggiando per le vie di Cosenza sono costretti a giustificarsi di fronte ai cittadini dei propri fallimenti».

MARIO SECOMANDI
cosenza@calabriaora.it